

Il tentativo di ricucitura. L'entourage del presidente della Camera

Ma i finiani ora cercano l'appeasement

Mariolina Sesto

ROMA

Il giorno dopo il fuorionda di Fini con i suoi strali contro Berlusconi, i fedelissimi del presidente della Camera lavorano per lanciare segnali di *appeasement* nei confronti dell'area berlusconiana del partito. Le colombe portano il nome di Italo Bocchino e di Carmelo Briguglio. «Fini e Berlusconi rappresentano la più solida coppia politica italiana e nonostante un momento di evidente difficoltà interno al Pdl hanno il dovere verso gli elettori di ricreare un clima di armonia e collaborazione» scende in campo il primo; «la ricostruzione dell'unità politica interna del Pdl e una rinnovata intesa tra Fini e Berlusconi non è solo nell'interesse del

centro-destra ma rafforza il bipolarismo politico italiano» getta acqua sul fuoco il secondo.

Sopire lo scontro, abbassare i toni, riconciliare gli animi. La linea è stata rilanciata in serata anche dal viceministro Adolfo Urso, anche lui vicinissimo al presidente della Camera: «In questo momento bisogna parlare con la massima discrezione e agire con misura. Occorre unire e non dividere».

In questi giorni di polemiche al calor bianco tra i due cofondatori del Pdl, restano invece un po' nell'ombra gli ex An che, dopo lo scioglimento del partito, si sono progressivamente avvicinati all'area dei berlusconiani. Ancora nei panni del mediatore è il coordinatore Pdl e ministro

della Difesa Ignazio La Russa, che tenta di mantenere una sorta di equidistanza tra i due leader (vicino a lui il sottosegretario allo Sviluppo economico, con delega all'energia, Stefano Saglia). Spostandosi verso le po-

sizioni più vicine al presidente del consiglio troviamo il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Anche lui, avvicinato molto alle posizioni del Vaticano, si è spesso trovato a ricoprire il ruolo di pompieri degli incendi tra Fini e Berlusconi. Fanno riferimento alla sua area il sottosegretario all'Agricoltura Antonio Buonfiglio e la responsabile donne del Pdl Barbara Saltamartini. Nel progressivo avvicinamento al premier troviamo poi il ministro

delle Politiche giovanili Giorgia Meloni (a darle man forte il deputato romano Fabio Rampelli).

Tra gli ex An ormai molto lontano dalle posizioni dell'ex leader di Via della Scrofa c'è sicuramente il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, noto per le sue battaglie sulla bioetica da posizioni fortemente cattoliche e del tutto contrarie alle convinzioni del numero uno di Montecitorio. Infine il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri. Entrambi costituiscono l'ala più berlusconiana giunta da Via della Scrofa. «Certe cose bisognerebbe evitare non solo di dirle, ma perfino di pensarle» è stata la bacchettata di Gasparri al suo ex leader dopo il caso del video rubato.

